GENOVA PER NOI

Non se l'aspettavano. Governo, Comuni, Regioni, stati maggiori delle aziende del Trasporto Pubblico Locale *(TPL),* padroni e dirigenze aziendali di ogni settore credevano di averci addomesticati tutti.
E non se l'aspettavano nemmeno i sindacati ufficiali, che da tempo immemore esercitano il mestiere di farci ingoiare i rospi che le aziende gli comandano.

Non se lo aspettavano che gli autoferrotranvieri di Genova dessero vita a 5 giorni di sciopero a oltranza e di cortei con cui si sono presi la città e hanno messo sotto assedio sindaco e giunta comunale, mentre i sindacati ufficiali hanno dovuto fare buon viso a cattiva sorte, arrabattandosi tra la protesta dei lavoratori e la trattativa con Prefetto, Comune e Regione.
Oggetto di tutta la vicenda: la privatizzazione dell'azienda di trasporto pubblico *(AMT, ora controllata da capitali pubblici)*, come succede in tutte le aziende del TPL in Italia.
Cosa che comporta: cancellazione degli accordi integrativi, con la rapina di centinaia di euro in busta paga; assalto alle condizioni di lavoro; riduzione delle linee e delle corse; tagli all'occupazione; peggioramento del servizio rivolto ai cittadini.

A Genova gli autoferrotranvieri, già tartassati mesi fa con tagli in busta paga, stavolta hanno reagito: hanno iniziato a scioperare il 19 novembre e sono andati avanti negli scioperi fino al 23. A loro si sono uniti i lavoratori dell'ASTER (manutenzioni stradali) ***e dell'AMIU*** (raccolta rifiuti)*.*
Tutti hanno sfidato la legge n. 146 del 1990, una vergogna legislativa che rende lo sciopero un'arma spuntata: una legge che criminalizza i lavoratori quando intendono usare lo sciopero non come un episodio simbolico, ma per affermare davvero i loro diritti.

<u>La cittadinanza di Genova ha capito la portata e il significato degli scioperi, solidarizzando fino in fondo con gli autoferrotranvieri e non lasciandoli soli di fronte alla rappresaglia spietata delle multe</u>.

Nel frattempo, hanno inviato decine di migliaia di messaggi di solidarietà agli autoferrotranvieri genovesi i lavoratori di molte parti d'Italia, in particolare appartenenti al TPL, mentre una delegazione degli autoferrotranvieri romani ha raggiunto Genova, col proposito di aprire la lotta anche a Roma.

La lotta di Genova *(lo spirito con cui lì si è deciso di non subire i miserabili progetti aziendali e di reagire a muso duro)* **invia un messaggio sul piano nazionale, non solo nel TPL**, **ma anche in tutti i servizi pubblici e negli stessi luoghi di lavoro del settore privato.**

Questo è vero anche dopo l'accordo siglato dai soliti sindacati, che blocca, sì, la privatizzazione, ma prevede la concessione in appalto delle linee collinari e una riduzione dei costi di gestione tramite una ristrutturazione del servizio, le cui modalità dovranno essere oggetto di trattative successive.
Questo ha provocato critiche pesanti da parte di molti lavoratori che sono intervenuti in assemblea per respingere l'accordo e per chiedere che si votasse su scheda segreta, anziché per alzata di mano.
Ma i sindacati, fedeli alla loro natura arrogante, hanno imposto il voto palese, il quale, mentre per protesta molti lavoratori sono usciti dall'assemblea e non hanno nemmeno votato *(così, i votanti sono stati solo 1450 su 2400),* ha dato come risultato l'approvazione dell'accordo di stretta misura.

Ma non ci sono dubbi che questa vicenda pone all'ordine del giorno, per il mondo del lavoro sotto padrone, la necessità della lotta dura, se si vuole davvero che siano rispettati bisogni e diritti.
Lotta dura, <u>*ed estesa nazionalmente*</u>, come del resto si aspettavano i lavoratori dell'AMT, consapevoli che la privatizzazione *(con tutte le conseguenze nefaste sul piano della condizione lavorativa, dei livelli salariali, dei diritti, della qualità dei servizi pubblici)* riguarda una quota enorme del lavoro subordinato.
Lotta dura che non poteva di certo essere assunta dai sindacati ufficiali, né essere estesa sul piano nazionale per loro iniziativa, ma che solo la spinta dal basso dei lavoratori intrecciata con l'impegno dei sindacati di base poteva e può mettere all'ordine del giorno. <u>**NON È MAI TROPPO TARDI**</u>.

CONFEDERAZIONE COBAS

Ciclinpr., via s. Lorenzo 38, Pisa, 24.11.2013